

TERREMOTO

IN EMILIA TRE MESI DOPO

Tremila persone ancora senza casa Ed è allarme lavoro

La corsa contro il tempo degli amministratori:
"Prima di ottobre avranno tutti un tetto"

FRANCO GIUBILEI
MODENA

Con la riapertura delle scuole alle porte e le attività produttive che ripartono dopo la pausa estiva, spesso forzata causa l'inagibilità di molti capannoni, i paesi colpiti dal terremoto fanno i conti con il ritorno alla normalità. I campi vanno svuotandosi quando non sono già chiusi del tutto, come a Crevalcore, ma certo rispetto ai 14mila sfollati - 12.500 solo in provincia di Modena - della fase più acuta dell'emergenza le 3.125 persone tuttora costrette in 18 tendopoli intorno al capoluogo modenese sono un dato confortante. «L'obiettivo è chiudere i campi entro l'inizio di ottobre, prima che comincino piogge e freddo», spiega l'assessore provinciale alla Protezione civile di Modena, Stefano Vaccari. Nel frattempo procede il piano che consentirà agli sfollati di tornare fra quattro mura, con iniziative sugli affitti e finanziamenti dalla regione per 900 euro a ogni nucleo familiare che abbia perso la casa.

I tempi di riapertura delle scuole sono affidati al rispetto dei termini di consegna delle strutture temporanee sostitutive, per cui i lavori sono stati assegnati un paio di settimane fa: per 28 istituti danneggiati dal sisma che richiedono riparazioni complesse si è fatto ricorso ai prefabbricati.

Diciotto scuole provvisorie saranno aperte nel Modenese, nei paesi dove la terra ha tremato più forte, fra Cavezzo, Concordia, Camposanto, Finale, Castelfranco, Mirandola, Soliera, Novi, San Felice sul Panaro, San Possidonio. Quattro nel Reggiano, a Rolo, Reggiolo e Fabrico, e tre nel Ferrarese, a Bondeno, Mirabello e Poggio Renatico. In tutto fanno 600 aule che rimpiazzeranno gli edifici scolastici messi in pericolo dal sisma. Intanto proseguono gli interventi per ripristinare l'agibilità e la sicurezza delle scuole che hanno risentito marginalmente del terremoto. Il presidente della provincia Emilio Sabattini ha previsto che quasi tutti i cantieri saranno chiusi per la metà di settembre, ma per gli istituti di Carpi si procederà per stralci di

agibilità in modo da consegnare le strutture intorno alla metà di ottobre. Particolarmente delicata la situazione a Mirandola e Finale Emilia, dove licei e istituti tecnici hanno riportato lesioni così gravi da dover essere temporaneamente rimpiazzati. Il costo del ripristino supera i 30 milioni di euro. Il ministero dell'Istruzione ha stanziato 900mila euro.

La regione Emilia Romagna ha stilato un bollettino aggiornato sulle condizioni di agibilità degli edifici nelle tre province colpite, Modena soprattutto e Ferrara, Reggio e Bologna più marginalmente: attraverso 39mila sopralluoghi sono state verificate le condizioni di 24mila abitazioni, per 64mila unità abitative, 963 scuole e oltre 2mila imprese. Fra le unità abitative, 13mila sono risultate temporaneamente inagibili ma recuperabili con provvedimenti di pronto intervento, 3mila inagibili e da rivedere con ulteriore approfondimento, 338 parzialmente agibili, ben 13mila 600 inagibili e 2.600 inagibili per «rischio esterno». Anche le scuole sono state passate ai raggi X, e

anche qui il terremoto ha picchiato duro, se si pensa che su 963 edifici 155 sono inagibili, 272 temporaneamente inagibili, 18 parzialmente agibili e 26 inagibili per rischio esterno. Quanto alle imprese, 2.075 quelle esaminate, più di mille sono inagibili e altre cento lo sono solo parzialmente o temporaneamente. Un quadro drammatico che giustifica le preoccupazioni di enti locali e mondo imprenditoriale: il presidente della Camera di commercio di Modena Maurizio Torreggiani ha avuto modo di criticare il provvedimento con cui il governo rinviava soltanto al 30 novembre di quest'anno il termine per usufruire dei benefici fiscali, cogliendo l'occasione per chiedere un'altra, consistente dilazione. Se alla situazione nera dell'economia dovessero sommarsi i guai del terremoto, ce ne sarebbe abbastanza da tagliare le gambe a un tessuto produttivo caratterizzato dalla presenza di moltissime imprese artigiane, che rischiano di non risollevarsi. Intanto la Regione cerca di venire incontro alle spese di ristrutturazione delle case danneggiate, anticipando gli interessi alle banche.

39
mila

I SOPRALLUOGHI

Sono 2600 i tecnici impegnati per verificare l'agibilità degli edifici

57

i comuni

COINVOLTI NEL SISMA

Fra i più colpiti ci sono Mirandola e San Felice sul Panaro

533
scuole

INAGIBILI

Su alcune si può intervenire, altre dovranno essere ricostruite

924
aziende

IMPRATICABILI

Sono quelle a rischio crollo che probabilmente saranno abbattute

Nel Modenese

apriranno 18 istituti

scolastici provvisori

In tutto sono 600 aule

Appello al governo :

«Ci conceda più tempo

per poter usufruire

dei benefici fiscali»

